

**ANNO POSITIVO PER LE FONDAZIONI, CRESCONO LE EROGAZIONI**

**MILANO** Redditività ed erogazioni in crescita nel 2002 per le Fondazioni bancarie. Dai dati aggregati di bilancio dei primi quindici enti del settore (che detengono il 70% in termini di patrimonio), si ricava che la resa del patrimonio è salita al 5,7% dal 5,5% del 2001, mentre i finanziamenti concessi dal campione si sono attestati a 812 milioni di euro, con un incremento del 10,8% rispetto ai 733 milioni di un anno prima. In particolare, sottolinea l'Acri, è stato netto il miglioramento della redditività generata dalle partecipazioni bancarie, salito dal 6,9 al 10,8%, nonostante i pacchetti in mano alle Fondazioni si siano ridotti del 18,5% e il rapporto con il patrimonio sia passato dal 46% del 2001 al 36,5%. Un andamento che ha compensato il calo della redditività derivante dagli investimenti finanziari, scesa dal 3,7 al 2,6%. Per quanto riguarda le erogazioni, in totale sono state 8mila, con una

dimensione media di circa 100 mila euro. Le operazioni superiori ai 5mila euro hanno coperto il 99% dell'importo complessivo, mentre quelle oltre i 500mila euro hanno rappresentato il 57%. Il rapporto fra erogazioni e patrimonio è stato pari al 3,2%, contro il 3,1% del 2001. Il settore di punta resta quello delle attività culturali, comparto «tradizionale» per gli enti, che scende però dal 34% del 2001 al 27% del 2002. Prendono quota, invece, l'istruzione con il 14,8%, la filantropia e il volontariato con il 13,4% e l'assistenza sociale con l'11,3%. Rilevanti anche gli apporti per la sanità con l'11%, la ricerca con l'8,6% e la promozione delle comunità locali con l'8,1%. Più che raddoppiato, dall'1,2 al 2,6%, l'impegno per l'ambiente, nuova «frontiera» per le Fondazioni. In totale, i soggetti privati hanno goduto del 54,7% degli interventi, contro il 45,3% dei soggetti pubblici.

mibtel

**+0,62%**

**18.382**

petrolio

**Londra**

**\$ 25,47**

euro/dollaro

**1,1756**

**Il soldato con la pistola ad acqua**  
domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

# economia e lavoro

**Il soldato con la pistola ad acqua**  
domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

## Le retribuzioni sono troppo basse

*L'inflazione batte i salari, emergenza per il potere d'acquisto delle famiglie*

Angelo Faccinotto

**MILANO** Ormai non fa più nemmeno notizia: le retribuzioni dei lavoratori dipendenti non riescono a tenere il passo dell'inflazione. La forbice, anzi, si amplia sempre di più. Ad aprile - secondo i dati diffusi ieri dall'Istat - hanno fatto registrare un aumento dello 0,2 per cento. Su base annua significa un 1,7 per cento in più. Contro un tasso di inflazione che, sempre ad aprile, è stato del 2,7 per cento. Un divario che, secondo l'Intesa consumatori, si traduce in una perdita di potere d'acquisto per le buste paga quantificabile tra i tre e i sette miliardi di euro.

Le cose non vanno molto meglio nemmeno se in considerazione si prendono i primi mesi del 2003. In questo periodo le buste paga, rispetto all'anno precedente, si sono apprezzate solo del 2 per cento. E più della metà dell'incremento complessivo (0,9 punti percentuali) è determinato dagli incrementi salariali che saranno erogati nel 2003 per effetto dei contratti in vigore, mentre soltanto la parte rimanente deriva dall'andamento registrato nel corso del 2002. Che per i salari, con il ritardo dei rinnovi contrattuali, può essere a pieno titolo considerato un anno nero. Fortuna che la ripresa - come assicura il governo - è dietro l'angolo.

Per una corretta interpretazione dei dati Istat, va ricordato che alla fine di aprile risultavano in attesa di rinnovo oltre sette milioni e mezzo di lavoratori - e un totale di 32 contratti collettivi - metalmeccanici compresi. Che all'intesa separata, come noto, ci sono arrivati il 7 maggio. E che solo nell'edilizia erano in vigore tutti i contratti, mentre risultavano in grave ritardo industria, servizi, trasporti, pubblica amministrazione e, soprattutto, commercio, settore nel quale la quota di copertura contrattuale era semplicemente nulla. Poche le buone notizie anche per quel che riguarda la variazione delle retribuzioni orarie. Oltre la media solo pochi settori, con agricoltura e tessile in testa. Sotto, fanalino di coda, la pubblica amministrazione con un incremento dello 0,5 per cento.



Un mercato rionale

Mario Dondero

### Titoli di Stato, nuovo minimo storico per i Btp

**MILANO** Continua a scendere il rendimento dei titoli di Stato. I Btp a 10 anni hanno abbattuto ieri la soglia del 4%, segnando un -0,37 rispetto alla precedente aggiudicazione, e arrivando a un rendimento annuo del 3,92%, nuovo minimo storico rispetto al gennaio del '99. Anche i Btp a tre anni hanno registrato un calo rispetto all'asta precedente (-0,10), raggiungendo un rendimento annuo lordo del 2,43%. I Cct a 7 anni, con un rendimento del 2,21%, perdono lo 0,29 rispetto all'ultima asta, ma non raggiungono i minimi del 27 febbraio scorso. I tassi lordi, ieri scesi al 2,21%, si attestavano nel maggio del 2002 al 3,76%. In 12 mesi hanno così perso un punto e mezzo percentuale. Rispetto al maggio del 2001 l'erosione è ancora più pronunciata: quasi due punti e mezzo.

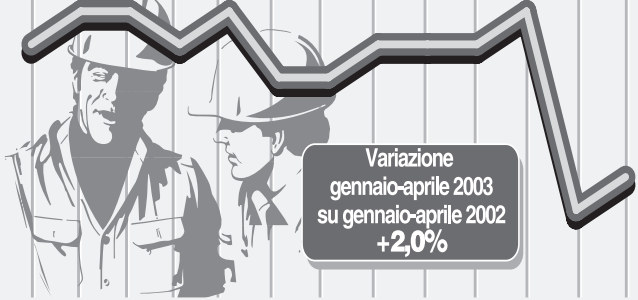
A conti fatti, appunto, un consistente taglio al potere di acquisto. Che si ripercuote, in negativo, sull'andamento dell'economia. Una forbice del 1,7 per cento tra stipendi e inflazione si traduce, secondo le associazioni dei consumatori, in una perdita, per i redditi fino a 15mila euro, di 150 euro all'anno. Complessivamente, su base annua 3,168 miliardi. Che raddoppiano, sempre secondo i consumatori, tenendo conto di un'inflazione reale più alta di quella rilevata dall'Istat. E che addirittura si moltiplicano se si tien conto di una serie di perdite che il cattivo andamento dell'economia sca-

rica sui consumatori. Preoccupatissimi i sindacati. La Cgil parla di «effetti drammatici sul tenore di vita dei lavoratori» e, quindi, sulla disponibilità ai consumi. «Il governo - spiega il segretario confederale Mariglia Maulucci - dopo aver causato la malattia, si appresta a curarne il sintomo con un decreto che favorirebbe rottamazioni, sconti eccetera. Un supermarket di offerte nel deserto della domanda. Ma come è noto, la sola cura del sintomo è inutile e spesso dannosa». «L'unico dato positivo - conclude Maulucci - è l'inflazione che cresce e che ci mette al riparo da rischi

### UN ANNO DI RETRIBUZIONI

**Retribuzioni contrattuali per dipendente**  
(Variazioni % rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente)

2,2 2,3 2,3 2,2 2,3 2,1 2,1 2,2 2,2 2,2 2,3 1,7 1,8



(Variazioni % rispetto al mese precedente)

0,1 0,1 0,1 0,4 0,1 0,0 0,2 0,1 0,0 0,6 0,1 0,0 0,2

Apr Mag Giu Lug Ago Set Ott Nov Dic Gen Feb Mar Apr 2002 2003

### COSÌ NEI MAGGIORI SETTORI

Variazioni percentuali aprile 2003 rispetto ad aprile 2002

Pubblica amminstr.	0,5
Industria	1,8
Commercio	3,2
Trasporti e comunic.	1,4
Credito e assicurazioni	2,5
<b>INDICE GENERALE</b>	<b>1,8</b>

Fonte: ISTAT P&G Infograph

deflattivi. Come dire: se tutto va bene, siamo rovinati». Secondo la Cgil si dovrebbe invece investire nella ripresa potenziando ricerca e innovazione di prodotto. E, soprattutto, si dovrebbe chiudere i contratti ancora aperti. Tenendo conto, naturalmente, dell'inflazione reale. «I dati Istat - afferma Paolo Pirani, segretario confederale della Uil - confermano la giustezza delle nostre rivendicazioni contrattuali. I contratti devono essere rinnovati rapidamente, dal pubblico impiego, al terziario, all'industria». In un paese che da sempre più segnali di stagnazione econo-

mica, continua Pirani, «bisogna rilanciare i consumi, ma per farlo le retribuzioni devono soprattutto mettere i lavoratori in grado di essere anche consumatori». Critico anche Raffaele Bonanni, segretario confederale della Cisl: «Il piatto piange. E la crisi non riguarda solo gli stipendi, ma anche i redditi da pensione che non hanno nessun meccanismo di riposizionamento rispetto all'inflazione». Un po' meglio, rispetto all'anno scorso, è andata solo per le ore perse in conflitti di lavoro: 3,9 milioni, l'82,4 per cento in meno dei primi quattro mesi 2002.

Un'indagine del Censis per le Acli  
Il futuro dei co.co.co:  
non si sposano  
e temono il futuro

Luigina Venturilli

**MILANO** Del presente si accontentano e al futuro preferiscono non pensare troppo. L'immagine dei collaboratori coordinati e continuativi - così come emerge da una ricerca realizzata dal Censis per conto delle Acli - risiede al Nord (61,1%) e non è sposato (70,9%). In compenso ha una vera passione per internet (81,2%) ed una buona istruzione (il 56,7% ha un diploma di scuola superiore e il 30% la laurea). Fra gli aspetti positivi del lavoro atipico elenca la soddisfazione per le mansioni svolte (72%), la retribuzione adeguata (54,2%), la possibilità di conciliare il tempo trascorso in ufficio con il tempo libero (38,7%) e l'autonomia (20,3%). Elementi che sembrano sufficienti a compensare gli aspetti negativi: l'instabilità (44,8%), la discontinuità dei pagamenti (24,6%), l'orizzonte temporale limitato dei contratti (17,1%), la mancanza di sicu-

rezza previdenziale (65,6%) e di tutele sindacali (66,3%). Eppure, secondo la ricerca, «la soddisfazione per la condizione professionale attuale è strettamente associata alla sua percezione come transitoria verso nuove modalità lavorative». Vale a dire: co.co.co. è bello se dura poco. In una prospettiva di lungo periodo, infatti, i problemi si fanno

Il lavoro atipico riguarda i giovani e viene accettato positivamente, ma solo se dura poco

via via maggiori. Primo punto dolente, la famiglia. Solo il 13,5% degli atipici riesce, infatti, a raggiungere l'autonomia dai genitori e a mettere su casa. Se l'80% degli intervistati non è preoccupato di potersi trovare in difficoltà economiche, il 56,4% di loro conta in modo concreto sull'aiuto della famiglia e degli amici. Secondo punto dolente, la terza età. Il 64,7% è consapevole che si ritroverà una pensione inadeguata, ma il 58,7% non fa nulla per garantirsi una vecchiaia serena: appena il 21,6% versa i contributi alla gestione separata dell'Inps e il 9,1% ha una polizza sanitaria. Inevitabili le difficoltà ad ottenere un finanziamento per l'acquisto di beni (40,3%) e a stipulare un mutuo (34,5%). Per questo quasi il 38% degli intervistati chiede un contratto collettivo anche per i collaboratori coordinati e continuativi e più del 42% ha l'obiettivo di aumentare la propria retribuzione. «Questa ricerca - hanno commentato i responsabili dell'indagine, Luigi Bobba e Giuseppe De Rita - ci dice che la flessibilità attuale, traducendosi in pratica più in una riduzione di tutele e costi, che nella promozione di una effettiva mobilità indotta da una competizione su conoscenze e innovazione, rischia di penalizzare le famiglie, le imprese e i co.co.co. senza adeguata rete familiare: rischia, insomma, di accentuare la contrazione della voglia di rischiare ed investire sul futuro».

Padre e figlio hanno perso ieri la vita in un cantiere in Umbria. Gli altri incidenti in Alto Adige e Sardegna

## In un giorno quattro morti sul lavoro

**MILANO** Di lavoro si continua a morire. Solo ieri sono stati quattro gli operai a perdere la vita mentre erano intenti alle loro attività.

Due operai edili, padre e figlio, sono morti sotto una massa di terra che li ha soffocati, in un cantiere a San Giustino Umbro. I due uomini stavano lavorando all'allestimento di una transenna di sicurezza.

Per cause ancora al vaglio degli inquirenti, tra cui i vigili del fuoco ed i carabinieri, i due operai Oliviero Celetti di 59 anni ed il figlio Federico di 30, sono stati sepolti da una massa di terra che improvvisamente li ha investiti in un cunicolo. Inutili i soccorsi prestati da altri operai,

dai vigili del fuoco e dal 118, prontamente accorsi.

Il cantiere è stato sequestrato dalla magistratura, mentre anche i vigili del fuoco ed i carabinieri hanno aperto una indagine tecnica.

In un altro incidente, questa volta in Alto Adige, ha perso la vita Alberto Marcomin, operaio di 53 anni di Polesella, in provincia di Rovigo. Ieri pomeriggio è stato travolto da una ruspa mentre lavorava in un cantiere per la costruzione della stazione ferroviaria di Castelbello, all'imbocco della Val Venosta, in provincia di Bolzano.

Trasportato d'urgenza con l'elicottero della protezione civile alla

clinica universitaria di Innsbruck, Marcomin ha cessato di vivere poco dopo il ricovero.

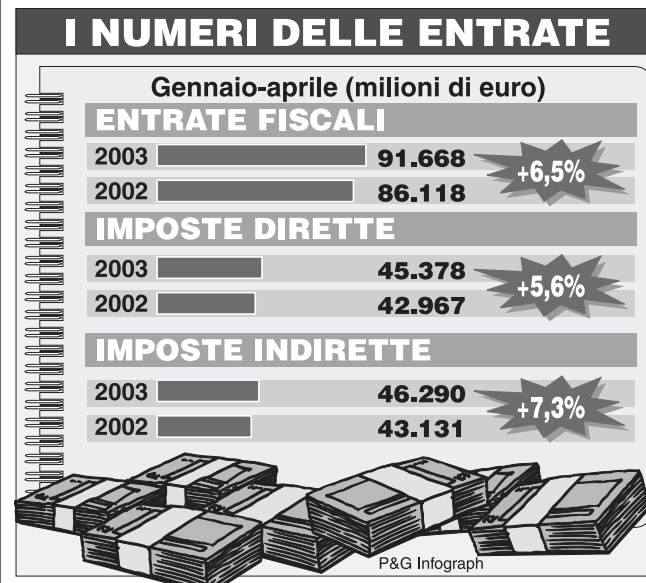
Il terzo incidente mortale è avvenuto in Sardegna. Travolto da un blocco di ghiaccio del peso di circa 20 chili, è morto in ospedale un operaio rimasto gravemente ferito nello stabilimento per la lavorazione del tonno della Palmera, a Olbia. Vittorio Caprocci, 34 anni, di Arzachena, lavorava per una ditta esterna, che lo aveva assunto quattro anni fa.

Intorno alle 7 di ieri mattina era entrato in una cella frigorifera dove per cause ancora da accertare il blocco di ghiaccio gli è rovinato addos-

so, causandogli un gravissimo trauma cranico e una lesione spinale. Sul prosto, per le verifiche, è intervenuta la polizia Scientifica. Dai primi accertamenti risulterebbe che l'uomo stava prestando la propria opera nel rispetto delle norme di sicurezza.

E proprio ieri ha preso il via oggi, con uno spot trasmesso durante la trasmissione Casa Raiuno, la campagna per la sicurezza nel settore delle costruzioni che la Commissione europea ha voluto attuare nei quindici Stati membri e che nel nostro paese è promossa dal ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e realizzata dall'Inail.

### Entrate fiscali, corre l'Iva grazie agli ecoincentivi per le auto



Tra gennaio ed aprile le entrate fiscali, calcolate dal ministero dell'Economia secondo il criterio della competenza, hanno mostrato una crescita del 6,5%, a quota 91.688 milioni. L'Iva continua a correre, con una crescita del 7% e 1.711 milioni di euro in più nelle casse: è l'effetto delle immatricolazioni automobilistiche del primo scorcio dell'anno, aiutate dagli incentivi. Il Fisco conta soprattutto gli incassi legati soprattutto alle imposte indirette (quelle che si versano su commercio e consumi) che superano in quantità anche le imposte dirette (che si pagano in base ai redditi). I dati delle entrate fiscali segnano un incremento in linea con i mesi precedenti: il +6,3% del bimestre e il +8,2% del primo trimestre dell'anno.